

## **Clan Cappello, chieste condanne fino a 19 anni**

E' durata quasi cinque ore la requisitoria dei pubblici ministeri Giovannella Scaminaci e Lucia Spagnolo Vigorita al processo «Idra», che vede alla sbarra ventuno imputati, legati al clan Cappello a cominciare dal capo Turi Cappello. Accusati a vario titolo di associazione mafiosa, estorsioni e traffico di droga, l'accusa ha chiesto, per gli imputati condanne fino a 19 anni e mezzo di carcere, in una lunga udienza celebrata ieri a Bicocca, davanti ai giudici della IV sezione del tribunale presieduta da Alfredo Cavallaro (a latere Ignazia Barbarino e Flavia Panzano).

Queste le richieste nel dettaglio: assoluzione (secondo motivazioni diverse compresa l'insufficienza di prove o la condanna già inflitta in altri processi o ancora la non colpevolezza) per Vito Acquavite, Salvatore Amato, Sebastiano Fichera, Salvatore Giuffrida, David Mancé, Giuseppe Rinzo, Anna Maria Sbriglio: Ancora, la richiesta di 15 anni di reclusione è stata formulata nei confronti di Turi Cappello, il boss; 11 per Michele Crapula; 18 per Sebastiano Fichera; 19 anni e sei mesi per Filippo Lo Moro (la più alta); Il ciascuno per Salvatore Orlando, Francesco Palermo; Rosetta Pitterà; 17 per Agatino Rizza; 9 per Enrico Sapienza; 18 per Francesco Tomaselli; 19 per Salvatore Trepiccione; 17 per Bernardo Tudisco e 19 per Francesco Tuoisco. I pubblici ministeri hanno chiesto al tribunale in caso di condanna anche l'applicazione di una serie di pene accessorie. Al termine della requisitoria hanno preso il via gli interventi dei difensori (nel collegio Salvo Cannata, Teresa Cultrera, Mary Chiaramonte, Mario Brancato, Maria Caltabiano; Alvisio Troia, Eugenio De Luca, Giovanni Milana, Enzo Merlino, Saro D'Agata). Il processo andrà avanti con le arringhe difensive anche nella prossima udienza prevista per il 27 ottobre.

L'inchiesta «Idra» scoppiò nel maggio 2003 e fu un vero e proprio terremoto. I clan mafiosi catanesi, grandi e piccoli, si ritrovarono tutti d'accordo in una sorta di «pax concordata» che garantisse, però, ad ognuno una fetta della grande torta degli affari illeciti in ballo in quel periodo sugli appalti della «nuova Plaia». Infatti furono arrestati affiliati alla famiglia Santapaola, «cursoti» capeggiati da Turi Cappello, «carcagnusi» ed esponenti del gruppo «Sciuto Tigna».

**Carmen Greco**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***